



LA SOCIETÀ DA COSTRUIRE

Le tante differenze tra i nativi digitali e il ruolo educativo della famiglia

GIUSEPPE RAFFA *

Quali sono i riferimenti culturali della Generazione Z, quella dei cosiddetti nativi digitali? «Sono Youtube, gli influencer, i social soprattutto, Instagram e Tik Tok», risponde Federico Capeci, ricercatore e profondo conoscitore delle tematiche digitali. Ne segue che chi vuole conoscere i nuovi giovani deve studiare e comprendere le dinamiche che regolano i social network, ovvero i passatempi, i luoghi d'incontro preferiti, le passioni dei ragazzi nati dalla fine degli anni Novanta in poi. Un concetto che Capeci spiega ancora meglio nel suo ultimo libro, "Generazioni", quando parla del rapporto viscerale che lega gli adolescenti ai principali social: «I nativi digitali hanno uno spiccato senso dell'estetica del racconto: sono fortemente legati a Instagram, una delle piattaforme più popolari, che fin dall'inizio ha adottato un linguaggio visivo come primaria modalità espressiva, anche e soprattutto per valorizzare il produttore stesso dei contenuti. La cura per l'immagine o per l'oggetto che si posta è maniacale: la messa in quadro, il punto di ripresa, i colori, l'uso dei filtri, tutta roba immanicabile in ogni post. E poi ci sono le stories, che scompaiono presto, come attimi di vita».

Se Instagram è importante, anzi importantissimo per i nativi digitali, Tik Tok è la piattaforma preferita dalla Generazione Alpha, quella che comprende i bambini e i preadolescenti nati dal 2010 in poi. «Tik Tok è divertente e stimolante - spiega Capeci - soprattutto sviluppa la creatività ed è ampiamente libera e flessibile negli utilizzi. Ciò che più intriga i ragazzini è la possibilità di cimentarsi in piccole prove, le celebri challenge, dove vanno per la maggiore i balletti, quelle danze improvvisate e spiritose che fanno leva sul desiderio di sfidarsi e di conquistare un posto di rilievo nella società della performance».

Nulla a che vedere, si capisce, con le terribili challenge che hanno portato alla morte migliaia di giovani in tutto il mondo. Punto d'attrazione dei giovani verso i social è il meccanismo del cosiddetto abbattimento delle gerarchie. È quella sensazione, ovviamente assai farlocca, per cui i ragazzi vivono i social alla stregua di una realtà orizzontale, dove adulti e giovani sono alla pari, dove i personaggi pubblici, un tempo inavvicinabili, vedi il Papa, i politici, i cantanti, sono in ogni momento raggiungibili attraverso i loro account, dunque simmetrici. Sbagliato, come

l'abbattimento, nelle tecnologie, dei freni inibitori, che significa rivolgere insulti e minacce a chiunque, o indurre tutti, adulti compresi, a rivelare fette del proprio privato alle persone conosciute online cinque minuti prima. Grave errore. Come la presunzione di onniscienza, ossia illudersi di sapere tutto con un click, quel fenomeno cui si devono le maggiori responsabilità per il pressoché scomparso principio di alterità/anzianità. Quella positiva mistura di rispetto, deferenza e interesse che i giovani di tutte le generazioni hanno sempre manifestato nei confronti degli anziani, cioè i detentori del sapere assoluto ed esclusivo prima dell'avvento di internet.

Attenzione, però. Le risposte della rete non sempre sono corrette, a volte si nutrono di fake news, vanno dunque verificate, magari con l'aiuto degli adulti, meglio quando scatta l'intervento degli anziani, donne e uomini utili, anzi utilissimi nonostante tutto.

La velocità della fruizione, infine: altro punto debole dei social. Dove i giovani usano esclusivamente quello che Kahneman definisce "pensiero veloce", di certo adatto alle tecnologie, che viaggiano sempre a tavoletta, ma che spesso, troppo spesso, quando si parla di giovani, fa a pugni col "pensiero lento", quello della riflessione, della razionalità, dell'essere consapevoli e responsabili di tutto ciò che si immette in rete. La prima, grave conseguenza del postare senza pensare è l'hate speech, cioè la violenza verbale che inonda i social e coinvolge sempre più giovani ed adolescenti. Uno studio condotto dall'Unità Valore Aggiunto del Servizio Ricerca del Parlamento Europeo (Eava), relativamente la violenza informatica e di genere, il cyberbullismo e l'hate speech in generale, rivela che il tasso di minacce, insulti, impropri online sarebbe destinato addirittura a crescere soprattutto tra i nativi digitali, con il conseguente aumento dei disturbi di ansia e di depressione. Insomma, occorre fare qualcosa. Servono azioni legali e non legali, interventi di prevenzione, di sensibilizzazione e di educazione al digitale, con in campo tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, Italia compresa. Azioni legali, sono quelle messe in campo, tanto per fare un esempio, dai componenti il gruppo Emme Team, gli investigatori informatici con sedi legali e studi in Italia e negli Stati Uniti. Ma non basta. Urgono azioni di prevenzione e di educazione al digitale, che devono scattare a casa, protagonisti con le

LA SICILIA

Data: 04.05.2021 Pag.: 32
Size: 350 cm2 AVE: € 26250.00
Tiratura: 14381
Diffusione: 21790
Lettori: 296000



parole e con l'esempio i genitori, ai quali corre l'obbligo di tornare ad educare i figli. E di smetterla di porsi simmetricamente nei confronti dei nativi digitali. I quali vanno osservati, studiati, compresi. Ed educati.

E l'educazione al digitale? Anche essa deve scattare a casa. Significa apprendere fin da piccoli ad usare con responsabilità e consapevolezza i social e le tecnologie. Alle scuole spetta il compito di completare l'opera avviata dalle famiglie, ossia educare alla responsabilità e alla consapevolezza i giovani che na-

vigano, chattano, postano di tutto e di più nei loro social. Senza mai dimenticarci, noi adulti di riferimento, che i social, come scrivo nel mio libro "Belli senz'anima", "sono spesso l'unica valvola di sfogo dove rivendicare la propria e significativa socialità quale strumento adatto, anzi adattissimo a gestire le pressioni e i limiti imposti dal mondo dei genitori, dei docenti, dei grandi, più in generale".

** Pedagogista, coordinatore ambulatorio*

antibullismi Asp Ragusa